

La News



La crisi ha cambiato il menù al 60% delle famiglie italiane

Nel 2009 6 famiglie su 10 sono state costrette a cambiare gli acquisti dei prodotti alimentari: lo dice uno studio della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, su dati Ismea e Istat. Il 42% per cento ha ridotto la spesa, il 35% ha optato per prodotti di qualità inferiore, e il 30% ha comprato soltanto "promozioni", e poco meno del 14% ha rinunciato a pranzi e cene fuori dalla mura domestiche. Per riempire il carrello e per il cibo in genere si sono spesi in media 482 euro, con la spesa per generi alimentari che rappresenta il 19,2% di quella totale, per un totale di 145 miliardi di euro.

ANTEPRIMA BARDOLINO 2009
ANTEPRIMA CHIARETTO 2009
LAZISELAGO DIGARDA 7.3.2010
CONSORZIO TUTELA BARDOLINO

SMS Dal Mcltaly al "McRegione"

Dopo il discusso Mcltaly, potrebbero arrivare altri "Mc" panini di stampo regionale. Ci sta pensando il Ministro Luca Zaia, come ha detto in un'intervista a "KlausCondicio". Dopo aver detto che il "Mc Italy è come il panino che potrebbe fare la mamma a casa: tutto tutelato e fatto con prodotti tipici, che oggi sta dando risultati unici e quindi lo rifarei un milione di volte", il Ministro lancia una nuova crociata, nel nome del pane e del salame, contro il "junk food" (che da McDonald's, per la cronaca, si trova in abbondanza). Proprio così: "il panino col salame fa meglio, fa più salute che mangiarsi il junk food, noi dobbiamo fare una crociata per il panino col salame o per il frutto e alle mamme dobbiamo dire di fare la spesa con i prodotti del territorio e di stagione, insomma di non comprare l'ananas". Oibò ...

Cronaca

È tempo di vendemmia, e il Brasile si veste all'italiana

Inizia la vendemmia nei distretti vinicoli brasiliani, e parla italiano. Con l'avvicinarsi dell'autunno nell'emisfero australe, in zone di immigrazione del Brasile, come Vinhedo e Bento Gonçalves, fioriscono feste e sagre che celebrano l'Italia, come la "Festa da uva" di Vinhedo - con le sue "Parate italiane" - o la "Vindima" di Bento Gonçalves con la versione carioca di "Cantine aperte" e la rievocazione dell'immigrazione italiana nella Serra gaúcha.



Primo Piano

Analisi WineNews - Si fa presto a dire export ... Tra dazi e tasse il prezzo della bottiglia dalla cantina italiana allo scaffale straniero decuplica

Si fa presto a dire "export", ma bastano pochi passaggi (obbligati) ed ecco che la bottiglia che esce da una cantina italiana si trova sullo scaffale straniero a prezzi anche 10 volte quello di partenza. Con il rischio reale che i consumatori stranieri non riescano a percepire il vero rapporto qualità/prezzo dei nostri vini. Balzelli, tasse, accise e spese aggiungono enormi difficoltà alla concorrenza spietata dei produttori del Nuovo Mondo, e ad una crisi che non è stata ancora del tutto digerita. E questo vale per tutti i mercati, da quelli storici come gli Stati Uniti, a quelli emergenti, come la Cina, l'Est Asia e il Brasile. Da 8 euro franco cantina, a 45 euro allo scaffale di Rio de Janeiro: ecco di quanto levita una bottiglia che prende la via del Brasile, mercato sempre più importante. Un aumento enorme, che oltre alle normali spese e ai ricarichi, è causato da una tassa ad valorem del 27% per i vini tranquilli, una tassa per l'importazione, fino ad accise ad valorem a seconda delle zone di destinazione. La Cina è vicina? Sì e no, perché una bottiglia che parte da Roma a 5 euro arriva a Pechino a 25-30 euro, causa tasse di importazione del 40-60% sul valore della fattura, il trasporto e i ricarichi. Peggio ancora va nella grande India: 50% di dazio doganale, il 200% di accise, 9% per scarico e sdoganamento, 29% di carico in deposito, 12,5% per l'importatore, il 12% del grossista e il 15% di ricarico del dettagliante e tassa di vendita finale, ed ecco che la bottiglia che in Italia esce dalla cantina a 5 euro costa più di 55 euro allo scaffale. E anche il "sogno americano" rivela una dura realtà: negli Usa un vino che parte a 8 euro arriva a costare 2/3 volte quel prezzo, se il passaggio è solo produttore/distributore/enoteca (il distributore ha licenza di importazione). Se c'è importatore terzo, il prezzo finale è 3/4 volte quello di partenza.

Focus

Agri-caos: Zaia dice sì allo stato di crisi in Sicilia, ma altre 6 Regioni sono in attesa. Stefano (Puglia): "ora spiegazioni"

Il Ministro Zaia dà l'ok allo stato di crisi in agricoltura per la Sicilia, ma altre 6 Regioni sono in sospenso, "senza una risposta o una benché minima indicazione". Ecco il perché della reazione di Dario Stefano, assessore delle Risorse Agricole della Puglia, e Coordinatore della Commissione Politiche Agricole, che, in una nota ufficiale, al Ministro contesta "la disparità di trattamento, ingiustificabile dal momento che non esistono procedure particolari o tempi da rispettare da parte delle Regioni, né ci risulta che il Tuo Dicastero abbia mai comunicato o chiesto notizie integrative alle Regioni interessate". Chiede perciò a Zaia di attivare "ogni procedura utile, anche in Ue, per l'accoglimento dello stato di crisi per le 6 Regioni ancora in attesa". Se ciò non avvenisse, Stefano chiede motivazioni, invitando il Ministro a convocare un tavolo istituzionale con le Regioni interessate dove mettere in chiaro "le reali intenzioni del Ministero che, va detto, non possono, né debbono, essere diverse da Regione a Regione".



Wine & Food

Fipe-Confcommercio, Lino Stoppani rieletto presidente

Lino Stoppani è stato riconfermato alla guida di Fipe-Confcommercio, per il secondo mandato consecutivo. A rieleggerlo presidente per acclamazione l'assemblea per il rinnovo delle cariche della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe), struttura di riferimento del settore enogastronomico di Confcommercio, che rappresenta più di 250.000 imprese e 1 milione di posti di lavoro. L'obiettivo del mandato di Stoppani sarà guidare il settore attraverso i cambiamenti sociali ed economici, in vista dell'Expo 2015 di Milano sul tema "Alimentare il pianeta", che coinvolge direttamente il comparto.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La promozione deve uscire dagli schemi: la gente si vuole divertire e noi dobbiamo portare il vino lì, nei luoghi del consumo. Bisogna smetterla con i tecnicismi, il vino

deve tornare ad essere una bevanda buona e semplice. Torniamo a far bere la gente!". Così Giuseppe Meregalli, guida del più importante gruppo distributivo italiano.

